

Appunti per un album di famiglia

"... io discendo dai Bandulins e la ricerca dei documenti sul gruppo originario mi ha portato al matrimonio di Pietro Coccolo con Bellina Caterina di Sammardenchia avvenuto nel 1877 ..."





1937, Feletto
Famiglia Coccolo
"Bandulins" di Angelo e
Ancilla con figli e nipoti

Appunti per un album di famiglia

Feletto, 1811: in una antica mappa conservata all' Archivio di Stato di Udine, sulla destra, delimitato in neretto ecco il borgo dei Coccolo, "*borg dai cocul*" in friulano.

A quel tempo lo abitavano circa dieci famiglie che si distinguevano tra loro per i soprannomi, "*Vigilant*", "*Pelys*", "*Pascarul*", "*Muchul*" e "*Do*".

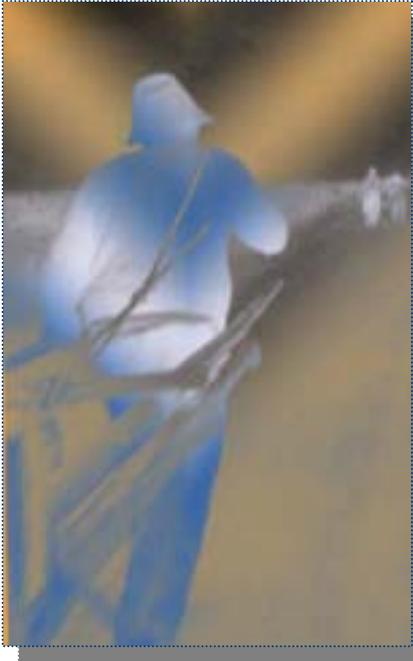
Questi soprannomi potevano denotare aspetti fisici, come i *Muchul*, cioè piede piatto, o attività, come i *Vigilant*, che probabilmente erano stati guardie campestri; oppure richiamavano legami di discendenza per linea femminile. I *Pascarul* sembrano aver preso il loro soprannome da una giovane di nome Pasqua che nel 1710 aveva sposato un Vincenzo Coccolo. E questo è desunto da documenti notarili.

Alcuni di questi ceppi sono ancora presenti a Feletto, altri sono emigrati.

Per quanto riguarda i *Muchul* o *Mucul* (forma trovata sui documenti del periodo napoleonico) il capostipite è Giuseppe, nato nel 1680. I suoi discendenti piantano un ramo anche a Reana e a Udine. Il gruppo udinese nel 1855 è ancora a Feletto ma ha un nuovo soprannome: *Bandulins*.

Cosa significa? E' un modo di dire che ricorda atteggiamenti e abitudini? La *bandule* in friulano è un uccellino che non sta mai fermo e di Pietro, il primo dei Bandulins, in famiglia si è sempre detto che era un girovago, un uomo sempre in movimento.

Dell'altro ramo dei Muchul, il cui capostipite è Giobatta, non si avranno notizie dopo l'emigrazione avvenuta alla fine dell'ottocento verso i paesi dell'impero austro-ungarico: Bucarest, Budapest.



Io discendo dai Bandulins e la ricerca dei documenti sul gruppo originario mi ha portato al matrimonio di Pietro con Bellina Caterina di Sammardenchia avvenuto nel 1877. Come tutti i Cocolo hanno abitato nel borgo di Feletto ed hanno avuto 4 figli maschi: Angelo (1878) Giuseppe (1885) Giobatta (1888) e infine Silvio (1890). Stranezza: questi Cocolo sui documenti raddoppiano la c e così tutti diventeremo Coccolo.

Caterina Ibla, figlia di Silvio è la testimone vivente del gruppo. Descrive Pietro, il nonno paterno come un uomo mite, piccolo, magro che lavorava saltuariamente come bracciante



ed era tanto povero che Caterina non avrebbe voluto sposarlo

invece nella miseria dimora la culla dei loro figli: i grandi cassetti del vecchio armadio



del nonno Pietro, Caterina ricorda ancora che era solito assentarsi da casa per mesi. Che andò a Roma, a Padova, a piedi e senza soldi, che viveva chiedendo ospitalità in cambio di qualche lavoretto e che la miseria era tanto grande che un giorno Caterina e Pietro furono sorpresi dai carabinieri a raccogliere gramigna e rami di rovo nelle campagne di Feletto e che arrestati furono tenuti nelle carceri di Udine per tre giorni



Crescendo i quattro figli furono costretti a emigrare per lavorare. Ibla ricorda i racconti dello zio Angelo, il più vecchio dei fratelli, quando a piedi partì per la Germania: aveva solo 12 anni!

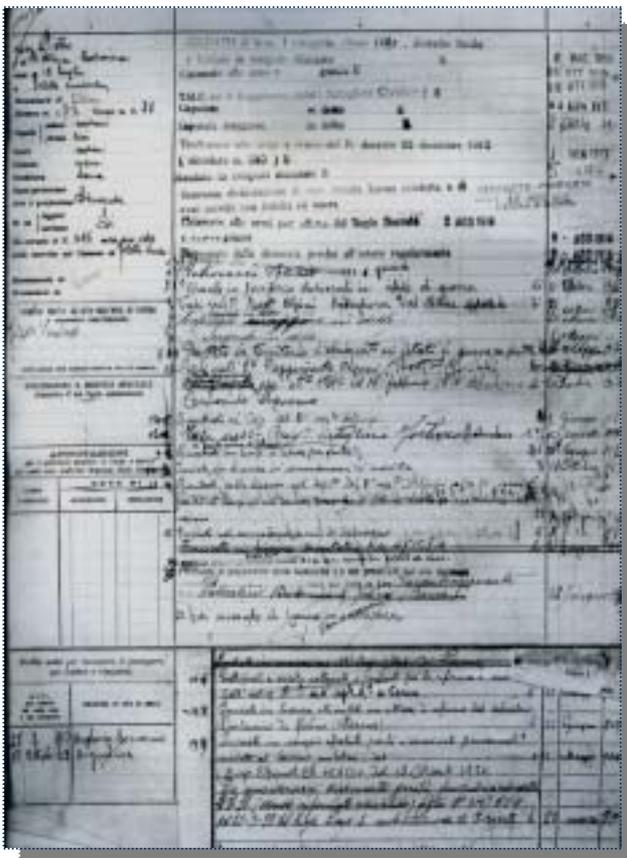
Lo seguirono più tardi gli altri fratelli.

Foto del 1910. Da sinistra il primo è Coccolo Giuseppe ed il terzo è Coccolo Angelo fornaciai in Germania.

Nel 1906 a sud di Feletto sulla strada per Udine dopo grandi sacrifici e pochi soldi riuscirono a costruire una casa nuova: lasciarono il borgo.



Ibla racconta che suo padre Silvio dopo la Germania aveva tentato la fortuna anche in America. Dove, non lo ricorda



Sa però che nel 1915 fu costretto a rientrare in Italia per andare a combattere. Fu ferito al fianco da una granata e passò un anno nell'Ospedale di Napoli.

Dopo la fine della guerra la sua sorte fu diversa: studiò alle scuole serali e fu assunto dalle Ferrovie dello Stato.

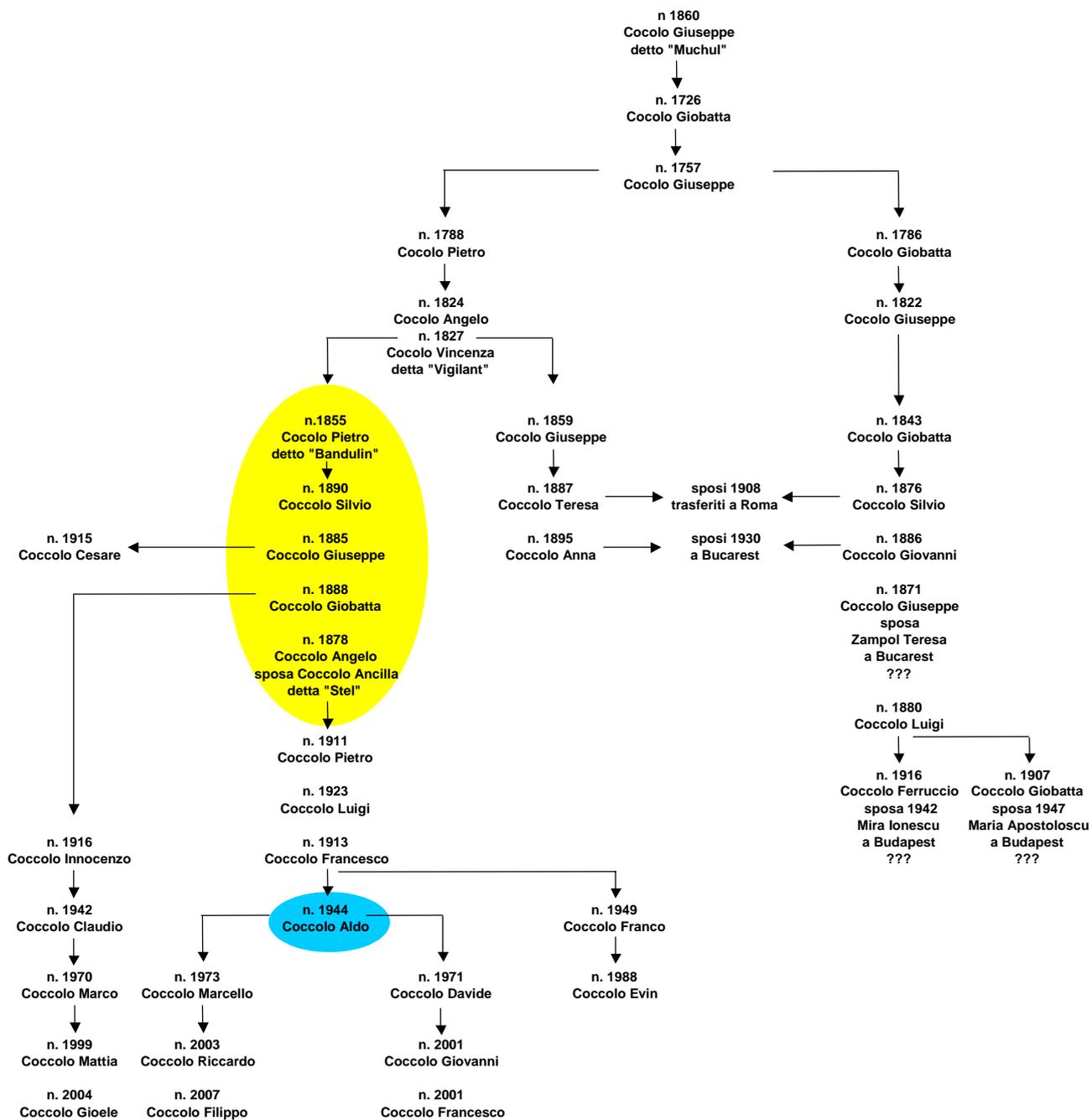
Giuseppe e Giobatta, i suoi fratelli maggiori durante la guerra ebbero ciascuno un figlio: Cesare da Giuseppe e Innocenzo da Giobatta.

La seconda guerra mondiale sacrificò Cesare che morì nel 1941 in Grecia o in Albania. Innocenzo invece ce la fece a ritornare dalla campagna di Russia.



Foto del 1948: da destra Coccolo Aldo dietro alla cugina Coccolo Iva con i cugini Marini

Nella casa di Feletto dove Cesare non fece ritorno ma ritornò Innocenzo crebbero vari nipoti : Innocenzo e Decelia da Giobatta e Maria Comuzzo, Cesare e Cesarina da Giuseppe e Anita Toso, Caterina Ibla da Silvio e Fanny Comuzzo, Caterina, Maria, Pietro, Francesco, Luigia Stella, Luigi da Angelo e Ancilla Coccolo.





1956, Feletto. Angelo e Ancilla Cocco festeggiano con figli e nipoti e altri parenti i 50 anni di matrimonio



1966, Feletto. Angelo e Ancilla Cocco festeggiano con figli, nipoti e altri parenti i 60 anni di matrimonio

E poi ?

altri nipoti e pronipoti ... e la storia continua